

Lavoro domestico: Assindatcolf, 70% stranieri, oltre meta' non Ue =

(AGI) - Roma, 12 dic. - Su 961mila lavoratori domestici regolari censiti dall'Inps nel 2021, 672mila sono stranieri, circa il 70% del totale. Sebbene la nazionalita' maggiormente rappresentata sia quella romena (con 145mila addetti impiegati nel comparto) e' pero' la componente non comunitaria a prevalere: su 672mila lavoratori stranieri, infatti, solo 158mila sono originari di Paesi appartenenti all'Unione europea (Romania e Polonia) a fronte di ben 514mila che provengono da paesi non Ue. E' questa la fotografia scattata da **Assindatcolf**, Associazione nazionale dei datori di Lavoro Domestico, contenuta nel Dossier Statistico Immigrazione 2022 realizzato dal Centro Studi e Ricerche Idos.

Nel dettaglio, con 95mila lavoratori impiegati nel 2021 nel comparto domestico, e' l'Ucraina la nazionalita' piu' rappresentata nella componente non comunitaria. Un dato questo, si legge nel dossier, presumibilmente destinato a crescere nel 2022, come conseguenza del conflitto russo-ucraino scoppiato a febbraio del 2022, che ha portato tanti profughi, in maggioranza donne, a rifugiarsi in Italia.

- "Resta la convinzione - commenta Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf** - che per invertire la tendenza siano necessarie delle politiche di lungo corso che puntino a riformare il welfare in tutte le sue sfaccettature, a partire dalla programmazione dei flussi di ingresso. Al contrario, - prosegue - in Italia da oltre un decennio non vengono destinate quote dedicate al comparto domestico nei decreti flussi annuali. Una grave mancanza che sta mettendo a dura prova le famiglie datrici, che gia' oggi hanno difficolta' a trovare sul mercato personale che si occupi di anziani e bambini".

"L'assenza di adeguate politiche di welfare sia a sostegno delle sempre piu' numerose famiglie bisognose di assistenza sia a tutela dei lavoratori stranieri, soprattutto donne, massicciamente impiegati nel comparto - afferma Luca Di Sciullo, presidente del Centro studi e ricerche Idos - si cumula con una domanda sempre piu' vasta e pressante, in un Paese che invecchia rapidamente, si spopola nei Comuni dell'entroterra e i cui giovani hanno ripreso massicciamente a emigrare, aggravando condizioni diffuse di lavoro nero, sfruttamento e abusi. Una situazione che reclama interventi normativi mirati, organici e attenti alle esigenze degli attori in gioco".